

I. MORGENSTERN - *The Dimensional Structure of Time. Together with the Drama and its Timing*, New York, Philosophical Library, 1960, pp. V-174.

L'opera costituisce un contributo all'indagine della struttura temporale secondo una impostazione logico-analitica da tempo diffusa nella filosofia americana. L'A. muove dalla osservazione della vita comune e dai legami dell'esperienza quotidiana con i differenti usi del concetto di « tempo »; dipinge un quadro vivace dei molteplici sensi che il termine in questione assume all'interno dell'attività dell'uomo; allude alla complessità dei problemi che il « tempo » sottintende. Finalmente dà inizio all'analisi vera e propria, assumendo come base il concetto fisico dello « spazio-tempo », o « quarta dimensione ». L'analisi dapprima sembra muoversi a disagio nell'infinità della soggettiva « durata » temporale e spaziale, ma da essa emergono via via come dei punti nodali, o categorie, intesi quali sussunzioni logiche di esperienze vitali costanti e per questo in certo modo comuni all'uomo come a tutti gli esseri viventi. Le tre categorie fondamentali vengono indicate come « identità, relazione, ritmo », ma ad esse si aggiungono le analisi del concetto di causalità, della soggettività e dell'azione, sul quale ultimo termine tutta l'indagine sembra rivelare il suo momento centrale ed essenziale. La problematica così impostata conduce al concetto di « processo » come apertura verso una adeguata presa di coscienza della dimensione temporale; il tempo, osserva l'A., è contemporaneamente obiettivo, relativo, soggettivo. Non è un semplice « medio » nel quale si verifica il nostro

« divenire », ma il tempo entra nel divenire, e il divenire entra nel tempo. Più precisamente: il divenire è realtà, e la realtà è tempo, e il tempo è azione (p. 64). Non si tratta che di diverse prospettive secondo le quali l'« intero » è compreso e categorizzato dall'uomo immerso nel processo evolutivo del reale. La prospettiva raggiunta induce l'A. a brevi considerazioni di carattere etico, sociale ed economico, nell'intento di promuovere un atteggiamento dinamico, coerente col senso della processualità temporale, in ogni campo dell'attività umana.

La seconda parte del libro è dedicata ad un'analisi del tempo-azione come esso è inteso ed espresso nel *Dramma*, con particolare riferimento all'antico teatro greco e al moderno *dramma shakespeariano*. Questa seconda analisi troverà probabilmente, specie presso il lettore italiano, maggiori consensi che non la precedente, sia per la ricchezza che per la originalità delle tesi che l'A. sostiene. La sezione precedente, di intento spiccatamente speculativo, rischia invece di non sfuggire all'appunto di eccessiva disinvoltura formalistica nel modo di trattare argomenti di portata tanto complessa, oltre a mostrare l'A. una ignoranza, o forse indifferenza, presso che completa del contributo, certo non trascurabile, che da lungo tempo la filosofia europea ha dedicato alla problematica che il libro, con indubbia vivacità, ma anche con molta ingenuità, affronta.

CARLO SINI